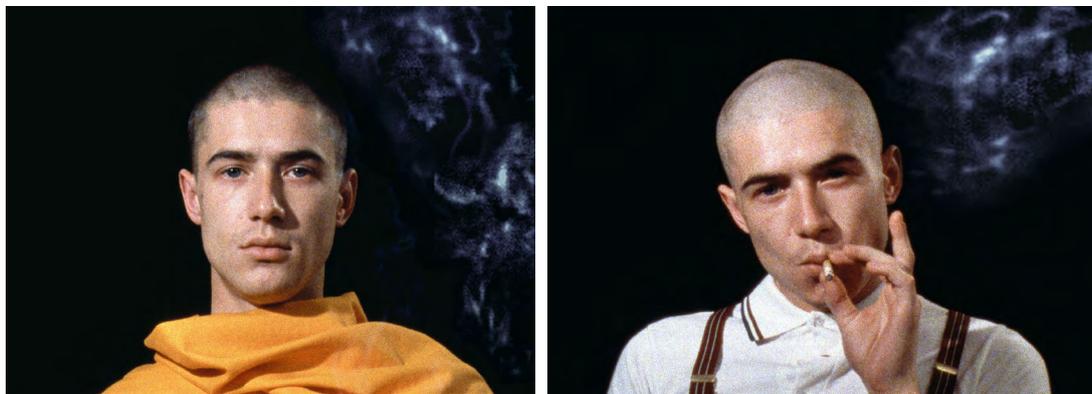


JOHN SMITH**FILMS IN SHEEP'S CLOTHING**

8 Maggio - 22 Luglio 2017

Private view: 10 Maggio 2017, 18 - 21 h

John Smith, *Om* (film still), 1986

ALMA ZEVI è lieta di presentare la prima mostra personale in Italia di John Smith dal titolo *Films in Sheep's Clothing*, che riunisce alcuni lavori fondamentali del video artista inglese dagli anni '70 ad oggi. John Smith è considerato uno dei più influenti video artisti viventi.

La mostra *Films in Sheep's Clothing* presenta 4 film fondamentali che introducono agli ultimi 40 anni di produzione dell'artista - *Steve Hates Fish* (5 min, 2015), *Dad's Stick* (5 min, 2012), *Om* (4 min, 1986) e *The Girl Chewing Gum* (12 min, 1976), riconosciuto come uno dei più importanti film d'avanguardia del Ventunesimo secolo. La complessa opera di Smith attinge sia dall'Arte Concettuale sia dal Cinema Strutturale e tali influenze confluiscono nel suo profondo interesse per la narrativa e la parola.

Dal punto di vista formalista, il vocabolario di Smith è bello ma non lezioso, sobrio ma con uno spiccato uso dei colori. In questa mostra, la sua sensibilità nell'uso del colore è particolarmente evidente in *Dad's Stick* (2012), dove su un bastone di legno compaiono strati di colori di tonalità differenti; al contempo il colore definisce l'identità del 'padre' nella narrativa. Questo bastone, solo uno degli innumerevoli oggetti da cui Smith è artisticamente ossessionato, costituisce anche un esempio del ricorso a un simbolismo ambiguo che mette in evidenza una vena nascosta di emozioni velate.

In precario equilibrio tra documentario e finzione cinematografica, i film dell'artista pur essendo essenzialmente film dell'assurdo instaurano una comunicazione diretta. Infatti, la filosofia dell'Assurdo e la sua passione per il linguaggio dissociato si uniscono in modo accurato ed esilarante in *Steve Hates Fish* (2015) che usa un'applicazione di traduzione digitale per ricostruire, o letteralmente riscrivere un panorama urbano familiare. Il lavoro di Smith è eclettico, sorprendente e talvolta perfino sconcertante. Tutto ciò sovverte sapientemente i soggetti o le storie apparentemente semplici rappresentate.

Un capolavoro di illusione, il lavoro di Smith è costruito in maniera rigorosa pur essendo molto personale e anche spontaneo. Il 'collante' tra questi due aspetti contrastanti è la presenza dello spettatore: in molti lavori il pubblico è un elemento fondamentale nella narrativa, in particolare nel 'momento della rivelazione', quando l'epilogo smonta le ipotesi indotte nello spettatore dal mezzo cinematografico. Il suo approccio all'apparenza giocoso si distingue per l'umorismo tagliente: humor nero, secco che potrebbe essere descritto come tipicamente British. Questo humor si mischia con le sue osservazioni estremamente precise che frequentemente alterano la nostra lettura di oggetti e luoghi ordinari. Questo approccio opera su livelli diversi: come una critica delle 'regole' del cinema; come una sicura posizione concettuale nel panorama artistico contemporaneo e del XX secolo; e, intrinsecamente, come un punto di accesso per consentirci di rivalutare la nostra percezione e comunicazione con ciò che ci circonda da vicino.

Nato a Walthamstow, Inghilterra nel 1952, John Smith vive e lavora a Londra. Studia al the Royal College of Art. Dal 1972, ha prodotto oltre 50 film, video e installazioni. Nel 2013 è stato insignito del Premio Film London's Jarman Award. Il suo lavoro è presente in grandi collezioni come: Tate Gallery; Arts Council England; FRAC Ile de France, Paris; e Kunstmuseum Magdeburg. Esposizioni recenti: Kate MacGarry, London (2016); Museum of Contemporary Art, Leipzig (2015); La Galerie, Noisy-le-Sec, Paris (2014); Tanya Leighton Gallery, Berlin (2017, 2013, 2012 e 2010); Kestnergesellschaft, Hannover (2012); Turner Contemporary, Margate (2012); Weserburg Museum of Contemporary Art, Bremen (2012); e Uppsala Art Museum (2011). Un' importante retrospettiva ha avuto luogo nel 2010 al the Royal College of Art Galleries di Londra.